

LE COMMISSIONI

Al Senato domina Fi con 9 presidenze contro 3 di An. Alla Camera 7 a Forza Italia 4 alla Lega e 3 di An

Critiche alla scelta per la "Esteri" Pistelli: un «presidente di minoranza» «Inadeguato» per Vermetti

Scandalo Esteri, arriva il leghista anti-tedesco. Rutelli ai Servizi

Scontro Pdl-Lega sull'elezione di Stefani. Nel 2003 insultò i tedeschi definendoli «dediti a gare di rutti»

di Federica Fantozzi / Roma

A VOLTE TORNANO Il sottosegretario leghista Stefani, costretto alle dimissioni nel 2003 dopo aver insultato i tedeschi, definendoli dediti «a gare di rutti» e «invasori rumorosi delle nostre spiagge», è stato eletto presidente della commissione Esteri alla Ca-



Stefano Stefani Foto LaPresse

mera. Ma non in modo indolore: in prima battuta gli sono mancati 6 voti del Pdl. È dovuto intervenire il capogruppo Cicchitto per evitare una crisi con il Carroccio. E ieri si sono chiuse anche le altre nomine. «Mi occuperò di barbe finte» aveva detto Francesco Rutelli dopo la sconfitta romana ma prima della candidatura ufficiale. Ha avuto ragione. A presiedere il Copasir ci teneva proprio e Veltroni, cui quella sconfitta «brucia», non ha avuto cuore di deluderlo. Così, mercoledì mattina, una telefonata ha avvertito l'altro candidato Arturo Parisi che i giochi erano chiusi. Ieri l'elezione dell'ex ministro della Cultura all'unanimità, come preannunciato dal capogruppo del Pdl Cicchitto (anche lui nel comitato sui servizi segreti). «È una responsabilità importante che svolgerò con impegno bipartisan e con la massima discrezione» ha dichiarato il neo inquilino di Palazzo San Macuto. Pochi brividi nell'elezione dei presidenti di commissione. Al Senato ha dominato Forza Italia con 9 presidenze contro le 3 di An (sia pure pesanti: Giustizia, Finanza, Industria), mentre la Lega resta in attesa di una. Alla Camera sono 7 per Fi, 4 alla Lega e 3 ad An. Marco Follini ha «scavalcato» Enzo Bianco alla guida della giunta per le elezioni e le immunità di Palazzo Madama.

L'ex vicepremier: «È una responsabilità importante che svolgerò con impegno bipartisan»

In nome del fair play il Pd ha votato scheda bianca. Dappertutto tranne che in commissione Esteri, dove il centrodestra ha candidato il leghista Stefano Stefani: l'ex sottosegretario gaffeur che nel 2003 sfiorò la crisi diplomatica con la Germania definendo i tedeschi «biondi stereotipati, primi della classe» dediti a «gare di rutti da birra». Il Pd ha risposto con Gianni Vermetti e - a sorpresa - si è andati al ballottaggio. All'esponente del Carroccio infatti sono mancati 6 voti azzurri e aennini. Alla seconda votazione, Stefani ce l'ha fatta e ha potuto dichiarare «sono molto contento e

L'esponente del Carroccio passa al ballottaggio: in prima battuta non ottiene 6 voti azzurri e aennini

ho apprezzato il gesto di cortesia». Per Vermetti però il neo presidente è «inadeguato», per Lapo Pistelli un «presidente di minoranza» impallinato dal fuoco amico. Il Pd sottolinea che se al suo posto fosse stata candidata Margherita Boniver, avrebbe votato scheda bianca rispettando la nuova prassi. Per Stefani è un ritorno a occuparsi di temi esteri dopo l'addio inglorioso di cinque anni fa. Con epitaffio del titolare della Farnesina Fini: «Un idiota è sempre un idiota». In un luglio torrido accadde che l'imprenditore vicentino, sottosegretario alle Attività Produttive con delega al Turismo, scrivesse una lettera alla Padania. In cui se la prendeva con i tedeschi che «li conosciamo bene, mangiano i nostri spaghetti salvo raffigurarli con una P38, invadono rumorosamente le nostre spiagge». E soprattutto se la prendeva con l'europarlamentare Schulz (che si era già beccato del «kapò» da Berlu-



Francesco Rutelli Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

sconi) «cresciuto a roboanti gare di rutti dopo pantagrueliche bevute di birra e scorpacciate di kartoffeln fritte», e in più dotato di «occhi da topo». Successe un putiferio. Oltre agli impropri di Fini, Stefani incassò l'ira dell'allora cancelliere Schroeder che cancellò le abituali vacanze in Italia: «Nel mio governo sarebbe stato costretto a dimetter-

si». Lo fu anche in quello italiano. Berlusconi ottenne la sua testa, condita da una letterina stavolta di scuse alla Bild: «Io amo la Germania». Adesso, con sprezzo della memoria storica, promette: «Proseguirò lungo la strada della coerenza e del rispetto delle istituzioni che è propria della Lega. Il mio sarà un ruolo al di sopra delle parti».

Alla Commissione Esteri del Senato è tornato, come da copione, il sempreverde Lamberto Dini che pure sperava in incarichi più prestigiosi. Blindata dal centrodestra la cruciale commissione Comunicazione e Trasporti a Montecitorio: presiede il fedelissimo Valducci; tra i componenti, Bergamini, Barbareschi, Testoni, Landolfi e Lorenzin.

Vigilanza, braccio di ferro per Orlando presidente

Il Pdl non lo vuole. Franceschini: rispettino la prassi, nel 2006 noi votammo il loro candidato

di Andrea Carugati / Roma

SI FA IN SALITA la strada di Leoluca Orlando alla guida della Commissione di Vigilanza Rai. Il voto sarà solo la settimana prossima, ma la vicenda dell'emendamento «salva Rete4», che ha indurito i rapporti tra maggioranza e opposizione, non aiuta il candidato dell'Idv. Il partito di Di Pietro, infatti, è decisamente in viso al Pdl, soprattutto per le battaglie su giustizia e informazione. Anche ieri più di un esponente del centrodestra ha fatto capire, parlando con parlamentari dell'opposizione, che Tonino non passerà. E tuttavia il Pd tiene duro: il vice segretario Franceschini ieri ha ribadito che la scelta del presidente della Vigilanza tocca all'opposizione. «Nel 2006 noi votammo il candidato indicato dal centrodestra, al di là del gradimento. Ora il Pdl dovrebbe fare al-

trattanto per rispettare una prassi parlamentare». Sulla stessa linea Paolo Gentiloni: «Ricordo che alla fine degli anni 90 votammo il candidato del centrodestra, l'on. Storace, che pure alcuni di noi consideravano il candidato più estremista possibile». «Penso che sia una normale prassi parlamentare e mi auguro che non si interrompa». Il capogruppo dell'Idv Donadi offre un suggerimento alla destra: «Se non vogliono votare il nostro candidato non ce la prendiamo, anzi, se vogliono andare alla buvette mentre si vota...». Il Pd dunque fa quadrato, ma per il centrodestra l'occasione è ghiotta: visto che la Vigilanza è l'unica casella istituzionale toccata all'Idv tra quelle appannaggio dell'opposizione (le altre sono tutte già state riempite), una boccata di Orlando significherebbe anche inasprire i rapporti tra Pd e Idv, che ha puntato tutto sulla Vigilanza. Che in quel caso dovrebbe andare a Giovanna Melandri. Paolo Bonaiuti, sottose-

gretario di Berlusconi, si è limitato a ribadire che quel ruolo spetta all'opposizione, e che il governo «non si intrometterà». Non una parola su Orlando. In salita anche l'ipotesi che a guidare la Commissione Antimafia sia un esponente dell'opposizione: su quel ruolo ha messo gli occhi Beppe Pisano, e difficilmente il Cavaliere gli farà questo sgarbo. Ieri intanto sono stati eletti tutti i presidenti e i vice delle commissioni permanenti di Camera e Senato. A Montecitorio **Donato Bruno** (Fi) guida la commissione Affari Costituzionali (vice **Roberto Zaccaria** del Pd); **Giulia Bongiorno** (An) la Giustizia (vice **Federico Palomba** dell'Idv); **Stefano Stefani** (Lega) la Esteri (vice **Franco Narducci** del Pd); **Edmondo Cirielli** (An) la Difesa (vice **Francesco Saverio Garofani** del Pd); **Giancarlo Giorgetti** (Lega) il Bilancio (vice **Bruno Tabacci** dell'Udc); **Gianfranco Conte** di Fi le Finanze (vice **Sergio D'Antoni** del Pd); **Valentina Aprea** (Fi) la Cultura (vice

Luigi Nicolais del Pd); **Angelo Alessandri** (Lega), l'Ambiente (vice **Salvatore Margiotta** del Pd). **Mario Valducci** (Fi) l'ha spuntata su Mario Landolfi di An alla guida della Commissione Trasporti, che comprende anche le comunicazioni (vice **Silvia Velo** del Pd); **Andrea Gibelli** (Lega) alle Attività produttive (vice **Laura Froner** del Pd); **Stefano Saglia** di An al Lavoro (vice **Luigi Bobba** del Pd); **Giuseppe Palumbo** (Fi) agli Affari sociali l'ha spuntata su Alessandra Mussolini (vice **Gero Grassi** del Pd); **Paolo Russo** (Fi) all'Agricoltura (vice **Angelo Zucchi** del Pd); **Mario Pescante** (Fi) alle politiche Ue (vice **Enrico Farinone** del Pd); **Pierluigi Castagnetti** e **Maurizio Migliavacca** sono stati eletti alla guida, rispettivamente, delle giunte per le Autorizzazioni e per le Elezioni della Camera. In Senato queste le presidenze: **Carlo Vizzini** (Fi) agli Affari Costituzionali (vice **Maria Fortuna Incostante** del Pd); **Filippo Berselli** (An) alla Giustizia (vice **Al-**

berto Maritati del Pd); **Lamberto Dini** agli Esteri (vice **Antonio Cabras** del Pd); **Gianpiro Carlo Cantoni** (Fi) alla Difesa (vice **Achille Serra** del Pd); **Antonio Azzollini** (Fi) al Bilancio (vice **Luigi Lusi** del Pd); **Mario Baldassarri** (An) alle Finanze (vice **Adriano Musi** del Pd); **Guido Possa** (Fi) all'Istruzione (vice **Vincenzo Vita** del Pd); **Luigi Grillo** (Fi) ai Lavori pubblici (vice **Antonino Papania** del Pd); **Paolo Scarpa Bonazza Buora** (Fi) all'Agricoltura (vice **Paolo De Castro** del Pd); **Cesare Cursi** (An) all'Industria (vice **Costantino Garraffa** del Pd); **Pasquale Giuliano** (Fi) al Lavoro (vice **Tiziano Treu** del Pd); **Antonio Tommassini** (Fi) alla Sanità (vice **Daniele Bosone** del Pd); **Antonio D'Alì** (Fi) all'Ambiente (vice **Franco Bruno** del Pd). **Marco Follini** è stato eletto alla guida della giunta per le elezioni e le immunità. **Rossana Boldi** (Lega) sarà successivamente eletta alla guida della commissione Politiche Ue.

GIORNALI
Al Riformista in arrivo Bechis?

Apertissimo il cantiere del *Nuovo Riformista*. A settembre il quotidiano arancione battezzerà il restyling: 24 pagine, anziché le 30 inizialmente previste, la nuova squadra, e il trasloco (probabile) a Botteghe Oscure. Da Europa potrebbe arrivare Stefano Menichini, in qualità di vicedirettore di Antonio Polito.



E negli ultimi giorni è spuntato anche il nome di un peso massimo: Franco Bechis, brillante ex direttore del *Tempo* adesso impegnato a rivitalizzare *Italia Oggi*. Bechis ricoprirebbe la carica di direttore esecutivo o direttore editoriale, affiancando il «fondatore» Polito senza sovrapposizioni. Anche perché entrambi vogliono i loro spazi di manovra.

f. fan.

Rifondazione, adesso non si parlano nemmeno più

Accuse pesanti. Ferrara a Mantovani: il partito vive nella società. Giordano: apriamolo a contributi esterni

di Simone Collini / Roma

Dire che il clima è pesante, dentro Rifondazione comunista, è dire poco. Persone che fino a poco tempo fa sedevano gomito a gomito in Parlamento hanno smesso di parlarsi. Altri discutono, soprattutto sui blog, e volano parole grosse. Tanto che sul sito di Ramon Mantovani, in coda a un pezzo in cui si attaccava pesantemente *Liberazione*, il direttore e il giornalista che nei giorni scorsi aveva intervistato Vendola, sono stati cancellati tutti i commenti e bloccata la possibilità di inserirne di nuovi. È stato poi lo stesso Mantovani, promotore insieme a Ferrero e

Grassi della mozione «Rifondazione comunista in movimento», ad agitare ulteriormente le acque nel partito. «In Puglia, Calabria e Campania registriamo un numero di tesserati sorprendentemente alto, e questo a fronte dei dati dell'ultimo anno in cui c'è stato un calo degli iscritti», ha detto l'ex deputato Prc. I sostenitori della mozione Vendola l'hanno letta come una neanche troppo velata accusa di aver gonfiato i tesseramenti proprio nelle regioni dove il governatore pugliese è più forte. E non hanno gradito. «Se fossi malizioso dovrei dire che

chi pensa queste cose le fa», dice Francesco Ferrara, «ma poiché sono convinto che tutti quanti dobbiamo aiutare a non sfasciare questo partito, che ha delle risorse importanti, allora non la voglio neanche pensare una cosa del genere». Però Ferrara, che fino alle dimissioni della segreteria è stato responsabile Organizzazione del Prc, non si capacita di come qualcuno possa lamentarsi di fronte a una crescita del partito: «E poi accusano noi di non volerlo difendere», dice. «L'accusa, se accusa è, è pretestuosa», commenta Ferrara guardando ai dati del tesseramento dell'ultimo biennio (poco sotto i 90 mi-

lioni iscritti nel 2007, con forte calo di iscrizioni in Emilia Romagna, Toscana, Piemonte e Lombardia, aumento di qualche centinaio di unità in Puglia e forte aumento in Calabria). «Il partito vive nella società. Ci meravigliamo, dopo anni di discussioni sulla questione settentrionale, che nel nord viviamo una difficoltà maggiore? Ci meravigliamo che nel sud, dove si registrano fermenti sociali e una vitalità nei territori che non c'è nel resto del paese, il partito ha un insediamento più solido?». Ma anche Grassi prende le distanze da Mantovani e punta a smorzare la polemica. «Tesseramenti gonfiati? Non ho ele-

menti per dirlo. Io voglio discutere di politica, delle due opzioni in campo, se vogliamo cioè rilanciare Rifondazione o se, come propongono loro, vogliamo un progressivo superamento del partito». Giordano quel che propone la mozione Vendola lo spiega così: «Dobbiamo rifondare il partito, ma aprendoci all'esterno, facendolo diventare un centro d'aggregazione di culture diverse, perché se invece decidiamo di rinchiuderci nei vecchi fortificati li troveremo deserti». Ma soprattutto, l'ex segretario Prc spera di non dover più sentir parlare di questioni che nulla hanno a che fare con la politica.

la Rinascita
della sinistra
ogni giovedì in edicola

LIBERTÀ DI INFORMARE
Tranfiglia, Montesano, Serventi Longhi, Fulfaro e le interviste a Travaglio e Vauro

RICOSTRUIRE A SINISTRA
De Angelis, Pellegrini e un'intervista a Gianluigi Pegolo

IL GIALLO DEL MESE
Montesi, il caso irrisolto di un delitto moderno di Ivo Scanner

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net